

CLUB ALPINO ITALIANO

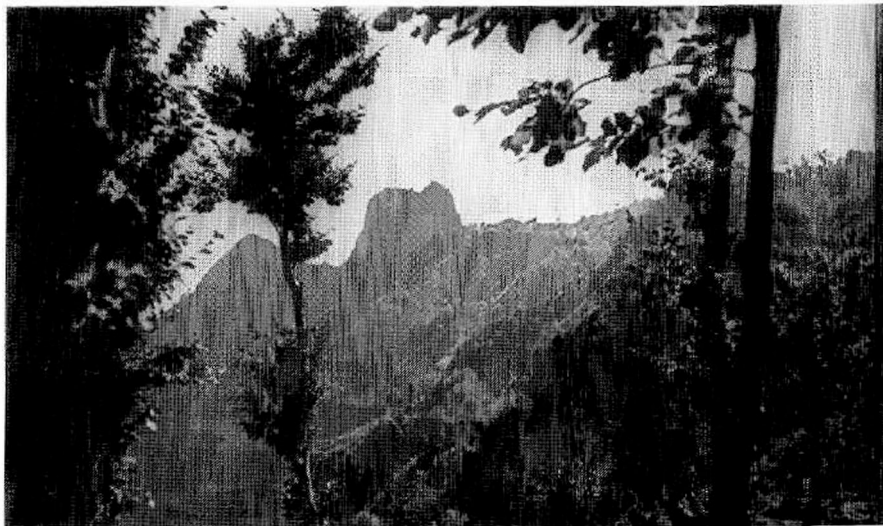
Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale
settembre 2001



CLUB ALPINO ITALIANO

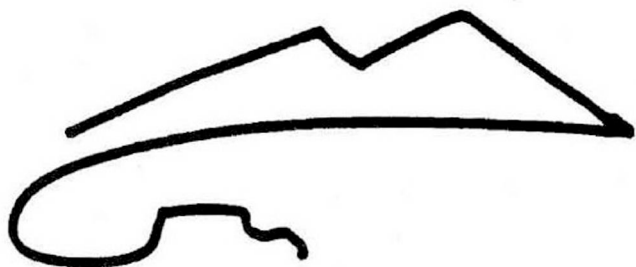
Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale
settembre 2001



SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del
CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 4 - Numero 2 - settembre 2001

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

Proprietario:

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

Direttore responsabile:

VERA DE LUCA

Redattore:

ROBERTO ZAMBONI

Comitato di Redazione:

ONOFRIO DI GENNARO

ENZO DI GIRONIMO - SALVATORE DI MATTEO

Redazione:

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: cainapoli@promete.it

www.promete.it/cainapoli

In Copertina:

Molare e Canino nella catena dei Lattari

Fotografia di Onofrio Di Gennaro

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

SOMMARIO

Rinnovo cariche sociali per il biennio 2001-2003	Pag.	4
Lettera del riconfermato Presidente ai Soci.	"	5
Occhio all'ambiente - Natura e territorio (Vera De Luca)	"	6
Rendiconto 2000	"	7
Visita Medico-Sportiva (Roberto Zamboni).	"	8
Calendario proiezioni, conferenze e attività culturali	"	9
Calendario Escursioni sett. 2001 - gen. 2002	"	10
Stage di perfezionamento in alpinismo invernale (Luigi Ferranti)	"	14
Alto Atlante - Prima Spedizione Extraeuropea Campana (Onofrio Di Gennaro)	"	15
Protocollo d'intesa C.A.I. - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Onofrio Di Gennaro)	"	21
Phra Nang - Arrampicate tropicali (Fabrizio Fabiani)	"	23
C.A.I. Nazionale - 1 ^a Assemblea del 2001 (O. Di Gennaro)	"	26
Escursioni in Aspromonte (Enzo e Luisa Di Gironimo)	"	27
Notizie di sezione	"	33
A spasso nei Pirenei (Giovanni Fabiani)	"	35
Nuovi Soci	"	40
Un'altra montagna (Emanuela Cascini).	"	41
Il Pre-Alburno, Il Piccolo Paradiso (Gianni De Fazio)	"	47

Rinnovo cariche sociali per il biennio 2001/2003

L'Assemblea dei Soci, riunitasi il 18 maggio scorso, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo biennio.

Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

PRESIDENZA: Votanti 149. Hanno ottenuto voti: Onofrio Di Gennaro 125, Alfonso Piciocchi 3, Carlo De Vicariis 1, Enzo Di Gironimo, 1, Antonio Fiorentino 1, bianche 7, nulle 11.

E' eletto Presidente ONOFRIO DI GENNARO

CONSIGLIO DIRETTIVO: Hanno ottenuto voti: Di Matteo 112, Polverino 100, Tardiani 94, Del Vecchio 88, Di Gironimo 80, Ferranti 67, De Fazio 66, Fiorentino 66, Carbonara 53, Martignetti 44, Maschio 39, bianche/nulle 1

Risultano eletti Consiglieri:

SALVATORE DI MATTEO, LUCIO POLVERINO, PAOLA TARDIANI, UMBERTO DEL VECCHIO, ENZO DI GIRONIMO, LUIGI FERRANTI, GIANNI DE FAZIO, ANTONIO FIORENTINO

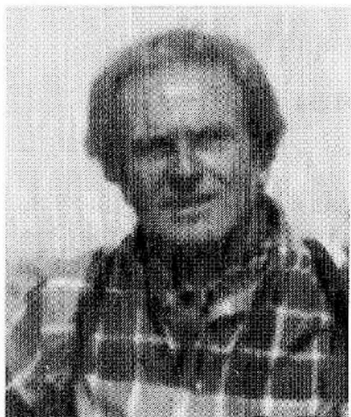
REVISORI DEI CONTI: Votanti 149. Hanno ottenuto voti: De Miranda 130, Sautto 109, Giardina 94, bianche/ nulle 3

Risultano eletti Revisori:

RENATO DE MIRANDA, RENATO SAUTTO, ANTONIO GIARDINA

Ai neo-eletti auguri di buon lavoro!

la redazione



Lettera del riconfermato Presidente ai Soci

Care Socie e Cari Soci, sono stato riconfermato vostro Presidente.

E' per me un grande onore e vi ringrazio molto per la fiducia.

Svolgo ancora una volta il mio compito con tenacia, con assiduità e con entusiasmo: ho anche la grande fortuna di essere circondato da un Direttivo composto da persone validissime e sono quindi certo che tutti insieme faremo un buon lavoro. Care Socie e Cari Soci, ho bisogno di voi, ho bisogno del vostro entusiasmo, del vostro sostegno, della vostra presenza, del vostro volontariato.

Desidero anche che frequentiate di più la nostra sede, non solo per pagare il bollino, ma per conoscere tutti i progetti, le gite, le escursioni che con tanta cura e perizia i responsabili preparano.

Ma di un'altra cosa ho bisogno da voi tutti: iscrivete al CAI i vostri figli o nipotini, regalate l'iscrizione al posto di un gioco elettronico. Questo regalo abbellirà la loro vita. Quante volte respireranno aria pura, godranno del sole, di belle pareti, di bei ghiacciai, di boschi, di pascoli, di paesetti montani, di acque cristalline...

E' meglio per un giovane alzarsi presto al mattino e fare una bella sgambata piuttosto che andare a letto alla stessa ora perché è andato in discoteca (e, oltretutto, una gita costa anche meno del biglietto per la discoteca).

Conto quindi su tutti voi perché al prossimo compleanno, onomastico, promozione, regaliate l'iscrizione al CAI.

Grazie.

Maggio 2001

Onofrio Di Gennaro
da 50 anni alpinista-camminatore

Occhio all'ambiente

Natura e territorio

Le oasi del WWF ormai sono tante in Campania e tutte degne di una visita particolare. Noi l'abbiamo fatta a quella de "Le Mortine" a Capriati al Volturno, quando in giugno si è svolta la cerimonia di consegna della Palazzina di Guardia della Traversa di Colle Torcino da parte dell'Enel al WWF Italia, che utilizzerà la struttura come centro di accoglienza per i visitatori de "Le Mortine", 132° oasi in Campania.

Ma perché l'Enel guarda con interesse all'ecologia e lancia un messaggio preciso al mondo associazionistico impegnato in materia ambientale?

Cominciamo con il dire che "Natura e Territorio" è così denominato il programma dell'ENEL mirato a valorizzare gli aspetti ambientali, turistici e ricreativi delle aree attigue a impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica.

Fin qui l'interesse dell'Enel che vuole offrire qualcosa in più alla collettività e - come ci ha riferito la responsabile del progetto *Natura e Territorio*, Donata Saluzzi - "prevede la valorizzazione dell'ambiente con la creazione di oasi naturalistiche e in altri casi con la valorizzazione di sport e cultura o con la creazione di piccoli musei. In Piemonte e Lombardia si sono realizzati sentieri che abbiamo chiamato "energia e natura", perché portano a conoscere l'ambiente locale e le strutture fatte di impianti, dighe e bacini. In questa ottica sono stati anche stabiliti accordi con il CAI e si sono fatte iniziative di trekking nelle valli bergamasche. Le iniziative partite il 16 giugno proseguiranno anche nel mese di ottobre".

In quanto all'Oasi Le Mortine, si tratta di un'area di 25 ettari che fa parte di una più estesa zona umida e di bosco fluviale, la Valle del Volturno, importante patrimonio naturalistico ricco di specie arboree.

Non a caso all'inaugurazione hanno presenziato il Presidente del WWF, Fulco Pratesi, e Giuseppe Fusco, Direttore Unità Business Idroelettrica di Napoli di Enel Produzione. Per Pratesi si tratta di una normale routine che lo porta in giro dalla Toscana, dove si è finito di acquistare la zona che comprende Orbetello e che sarà pronta proprio in questi mesi autunnali, alla Campania (è il caso dell'oasi Le Mortine) particolarmente interessante per il bosco igrofilo, che rappresenta un frammento di natura intatto risalente a 45 anni orsono.

Per chi vuole raggiungere l'oasi diciamo che è situata al confine tra Campania e Molise, a 20 km da Isernia e 50 km da Caserta e si raggiunge comodamente via autostrada uscendo a Caianello o a San Vittore.

Vera De Luca

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Rendiconto 2000

Riportiamo qui di seguito, nei suoi tratti essenziali, il bilancio al 31 dicembre 2000 così come approvato dall'Assemblea di primavera.

Per ulteriori dettagli rivolgetevi alla Presidenza od alla Segreteria

BILANCIO		Euro			Euro
Cassa	181,10		C/c sede centrale		13,00
C/c IntesaBci	1.728,83		Quote rinnovo anticipate		284,05
C/c postale	34,87		Quote assicur accantonate		111,45
Titoli e Fondi	15.279,20		Arredi d'ufficio		3.959,52
Patrimonio	44.545,42		Museo		12.696,19
Attrezzi alp/speleo	333,07		Materiali in c/vendita		2.155,17
Biblioteca	5.254,15		Acc fitti Castello		1.734,78
Dep cauzionali	655,38		Perdita eserc 2000		941,65
Totale	Euro 44.953,92		Totale	Euro 44.953,92	

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2000

Entrate	Euro	Uscite	Euro
Soci ordinari	10.553,79	Bollini	6.424,57
Nuove iscrizioni	2.881,31	Fitto Trinità Spagnoli	4.127,52
Contr regionale	1.549,37	Spese legali	3.615,20
Soci familiari	1.384,10	Notiziario	3.080,07
Incassi M	1.372,23	Spese varie	1.330,29
Contributi volontari	899,05	Spese postali	777,14
Castellammare	839,76	Spese Museo	629,30
Contrib escursionismo	684,67	Fitto Castello	574,82
Contributi speleo	619,75	Alpinismo	517,49
Cedole	518,44	Telefono	320,72
Soci giovani	233,44	Oneri locali	317,41
Utili su vendite	206,27	Cancelleria	250,33

(Continua)

(Continuazione)

Interessi attivi	44,30	Assicurazione istruttori	247,90
Mora	33,57	Manifestazioni	208,13
Socio vitalizio	15,49	Oneri bancari	175,29
Acquisto tessere	109,24	Oneri Ccp	51,1
Abbonamenti	20,66	Perdita di esercizio	941,65
Totale Euro	22.777,20	Totale Euro	22.777,20

Discostamenti significativi rispetto al preventivo:

Maggiori contributi volontari	1.065.800
Minori incassi Museo	1.843.000
Spese legali	7.000.000
Spese non previste	1.321.299

Visita Medico-Sportiva

Nonostante la pigrizia dilaghi, l'attività fisica è fortunatamente diffusa tra i nostri soci; chi più, chi meno, ognuno mette scarpette, pedule o scarponi e fa cose anche impegnative: questo ci dona salute ed un fisico decisamente più in forma che non in altri contesti.

Ognuno di noi trova il suo limite nell'attività fisica e gestisce la sua fatica in funzione delle proprie possibilità.

Mettiamo il caso, però, che questo limite sia ad un livello più basso di quanto riteniamo: i problemi che si presentano sono allora repentini e spesso spiacevoli.

Vi segnalo un mezzo per evitare brutte sorprese: fate periodicamente (ogni 1 o 2 anni) una *VISITA MEDICO-SPORTIVA*. Si fa anche presso l'ASL, il ticket è modesto e la perdita di tempo anche.

Ruota attorno ad un elettrocardiogramma sotto sforzo ed è la stessa a cui si sottopongono i ragazzi per giocare nelle squadre giovanili di calcio; è effettuata con serietà e dà tranquillità.

E' un consiglio che rivolgo a tutti i consoci.

Roberto Zamboni

Club Alpino Italiano
Sezione di Napoli

**Proiezioni, conferenze e attività culturali
settembre 2001 - gennaio 2002**

Via Trinità degli Spagnoli, 41 – Napoli
Inizio manifestazioni: ore 19.30 del venerdì

28 settembre

Dott. Alfonso Piciocchi
Arte rupestre in Bulgaria

13 ottobre, sabato ore 12 a Castel dell'Ovo

Onofrio Di Gennaro presenta il suo libro

“Su per le cime”

9 novembre

Giuliana Alessio
Aspetti geologici del paesaggio in montagna
(non toccate quelle pietre!)

7 dicembre

Pasquale Palumbo
Sui ghiacciai del Karakorum

18 gennaio

Luigi Ferranti
I 4000 delle Alpi: tra creste e pareti

Club Alpino Italiano

Sezione di Napoli

Calendario escursioni settembre 2001 - gennaio 2002

SETTEMBRE

- 8/9 EE Cavalcata sui 2000 della META con Anna Schiappa e il gruppo astrofilo IDRA per ammirare una montagna di stelle
AP Onofrio e Maurizio Di Gennaro
- 16 E M SACRO (Gelbison) P.N.C.V.D.
P Gianni De Fazio Enzo Di Gironimo
- 16 PD+ CRESTA DELLA CONOCCHIA – arrampicata
AP Giovanni Schmid
SPIGOLO SUD DEL MOLARE D Cuturi L Ferranti
- 22 T LAGO D'AVERNO M NUOVO
AP Aldo Ibello A Fiorentino
- 23 E CROCE DELLA CONOCCHIA
da S. Maria di Castello
MP Paola Tardiani - Liborio Liguori
- 29/30 EE M MILETTO in occasione del convegno
P Carlo Pastore
"Beniamino Caso - Il CAI e la Montagna del Matese"
IS Piedimonte - Lucio Polverino 3383169561

OTTOBRE

- 7 E TAVOLA ROTONDA (Maiella) traversata
AP Edoardo e Teresa Güll 081245140
- 7 EEA Discesa in grotta: GROTTA CALIENDO
AP Gruppo speleo al lago Laceno promozionale
Umberto Del Vecchio 0815791843
Giovanni Guerriero 081656423
- 14 E M AVVOCATA (Lattari)
P CAI Cava - Intersezionale Sezioni Camparie
FESTA DELLA MONTAGNA
Onofrio Di Gennaro 0815790371
Lucio Polverino 3383169561
- 21 EE M CHIANELLO (P N C V D)
AP Gianni De Fazio 0815787646
Antonio Fiorentino 081644100
- 19/21 EE TRAVERSATA DEI MONTI PICENTINI
AP CAI Salerno con il CAI Salerno
Onofrio Di Gennaro 0815790371
- 28 E M CORNO di Venafro
P Lucio Polverino 3383169561
M Chiaverini (Is)

NOVEMBRE

- 1/4 EE M di ORSOMARSO
(la Caccia, la Montea, la Mula, Il Pellegrino)
AP Gianni De Fazio 0815787646 Tullio Foti 0815467898
- 11 E M CERRETO con gli Amici della Montagna di Angri
AP Onofrio Di Gennaro 0815790371
Antonio Fiorentino 081644100

18 EE M PIZZUTO (Alburni P N C V D)
AP Gianni De Fazio 0815787646
Onofrio Di Gennaro 0815790371

25 EE M GRECO traversata
AP Edoardo e Teresa Güll 0812451407

DICEMBRE

2 EE Sulle cime di PIZZO I MAI (Picentini)
AP Onofrio e Maurizio Di Gennaro 0815790371

9 E SERRA SPARVERA dal Piano delle Cinquemiglia
AP Eugenio Simioli 0817122071
Marcella D'Andrea

9 E S MARIA A CASTELLO Raccolta del mirto
MP Paola Tardiani 0818714225 Lello Girace 0818709715

16 EEA M SIRINO (per la spalla dell'Imperatrice)
AP Gianni De Fazio 0815787646
Eugenio Simioli 0817122071

30 E M SANTANGELO di Cava
CAPODANNO con le sezioni di Cava e Salerno
P Onofrio Di Gennaro 0815790371
Lucio Polverino 3383169561

30 EEA M A MARE Mainarde (canalino)
AP Edoardo Güll 0812451407 Davide Cuturi 0817715862

GENNAIO 2002

13 MSA Scialpinismo VAL DI ROSE FORCA RESUNI
AP Roberto Zamboni 0815490369
Eruno Perillo 081488908
Onofrio Di Gennaro 0815790371

- 20 EEA M ALPI
 AP Gianni De Fazio 0815787646
 Onofrio Di Gennaro 0815790371
- 27 E M SOLARO (Capri)
 TR Roberto Zamboni 0815490369
 Emanuela Cascini 0815788645
- 27 MSA Sciescursionismo in Val Cicerana
 AP Onofrio Di Gennaro 0815790371 (Passo del Diavolo)
 Giuliana Alessio 0815874677

... e il treno di Manlio continua la sua corsa ...

LEGENDA NOTE:

AP = auto proprie, P = pullmino, MP = mezzi pubblici (in genere Circumvesuviana e SITA), TR = Traghetto, HR = pernottamento in albergo, pensione, rifugio o altro, TTK = trenotrekking, IS = intersezionale

LEGENDA DIFFICOLTA':

ESCURSIONISTICA: T = turistica, E = escursionisti, EE = escursionisti esperti, EEA = escurs esperti attrezzati

ALPINISMO (norme UIAA): F = facile, PD = poco difficile, AD abbastanza difficile, D = difficile, TD molto difficile, ED estremamente difficile, EX = eccezionalmente difficile

ARRAMPICATA: secondo la scala Welzembach dal I al X grado aperta verso lalto (dal IV al VI grado è previsto un impegno medio-alto

SCIALPINISMO e SCI FONDOESCURSIONISMO: MSA = medi sciatori-alpinisti, BSA = buoni sciatori-alpinisti, OSA = ottimi sciatori-alpinisti, MSFE = medi sciatori fondo-escursionisti, BSFE = buoni sciatori fondo-escursionisti, OSFE = ottimi sciatori fondo-escursionisti.

Stage di perfezionamento in alpinismo invernale 2001

Facendo seguito ad uno stage di avviamento all'alpinismo tenutosi nei mesi di gennaio-febbraio 2001 (vedi: G. Schmid, Notiziario Sezionale novembre 2000-marzo 2001), si è svolto a marzo 2001 uno stage di perfezionamento in alpinismo invernale.

Tale secondo stage rappresenta in pratica una naturale continuazione del primo e vi hanno aderito con grande entusiasmo (ovvero lo hanno voluto a gran richiesta...) circa la metà dei partecipanti a quello iniziale.

Lo stage è consistito in due lezioni teoriche (materiali e programmazione di una ascensione appenninica invernale o alpina) e due uscite pratiche (Via del Cuculo alla parete W del M. Viglio e tentativo alla parete N del Corno Piccolo, con deviazione causa pericolo valanghe al Rif. Franchetti).

Obiettivo dello stage (spero riuscito almeno in parte!) è stato di fornire ai partecipanti gli elementi di base per la progressione autonoma di una cordata, quali la conoscenza del terreno, lo studio e la preparazione di una ascensione e le tecniche di progressione su terreno nevoso o misto con difficoltà medio-bassa.

Altro, ma non meno importante obiettivo, è stato quello di stimolare ulteriormente e coagulare attorno ad un nucleo saldo gli entusiasmi dei neofiti alpinisti. Che da ora spero saranno nuovi compagni di cordata.

Luigi Ferranti

ALTO ATLANTE

PRIMA SPEDIZIONE EXTRAEUROPEA INTERSEZIONALE DEL CAI CAMPANO

La Commissione Regionale Escursionismo del CAI campano, su proposta del suo Presidente Onofrio Di Gennaro, decise nella riunione tenutasi nel novembre 2000 ad Avellino presso la locale sede del Cai (erano rappresentate tutte le Sezioni Cai della Campania), di procedere all'effettuazione di una SPEDIZIONE ALPINISTICA EXTRAEUROPEA INTERSEZIONALE (la prima nel suo genere) nell'ALTO ATLANTE (Marocco), con ascensioni al JEBEL TOUBKAL (4167 m), al RAS-N-OUANOUKRIM 1 (4033 m), al RAS-N-OUANOUKRIM 2 (4030 m), al TIMESGUIDA (4089 m) ed infine, dopo un lungo trek di avvicinamento, al TIZI LIKEMT (3555 m).

La partenza è fissata per metà marzo 2001 con rientro a fine



**Monte Toubkal (4167m),
la montagna più alta dell'Alto Atlante e del Nord Africa.**



La meravigliosa cascata di ghiaccio sita nei pressi del Rifugio Nelter. Essa si scioglierà ai primi giorni caldi di primavera.

me. Aderiscono all'iniziativa otto soci napoletani, fra cui lo scrittore, ai quali si aggiungono due soci triestini; in gran parte sono giovani e tutti animati da genuino entusiasmo. Tutti i partecipanti alla spedizione, dopo un proficuo, costante allenamento sui Monti Lattari e sulle nevi d'Abruzzo, partono il 14 marzo 2001 per il Marocco con prima destinazione MARRAKECH. Da qui con una camionetta raggiungono il villaggio berbero di IMLIL (1700 m), base di partenza per le salite nell'Alto Atlante. Si aggrega al gruppo Assan, un giovane berbero, che curerà la parte logistica. Si parte da Imlil con dei muli che trasporteranno buona parte dell'equipaggiamento della spedizione fino al rifugio NELTER (3100 m), che sarà il campo-base per la realizzazione delle ascensioni alle cime dell'Alto Atlante. Ecco il gruppo al suo primo impegno alpinistico: la salita al Toubkal.

Il Jebel Toubkal è la montagna più alta del Nord-Africa, nonché la meta alpinistica più ambita nella catena dell'Atlante, che culmina con questa cima in territorio marocchino, 80 km a sud della magica Marrakech. La prima ascensione straniera risale al 1923. Fino ad allora il Marocco era una terra misteriosa e le sue montagne erano la dimora inespugnabile dei guerriglieri berberi: oggi questa cima

ammantata di leggende è molto frequentata, come tutte le montagne più alte; ciononostante, conserva il suo fascino. D'inverno questa salita richiede l'uso dei ramponi ed attenzione; d'estate è un'orrenda pietraia (ecco uno dei motivi della scelta di una salita invernale).

La salita.

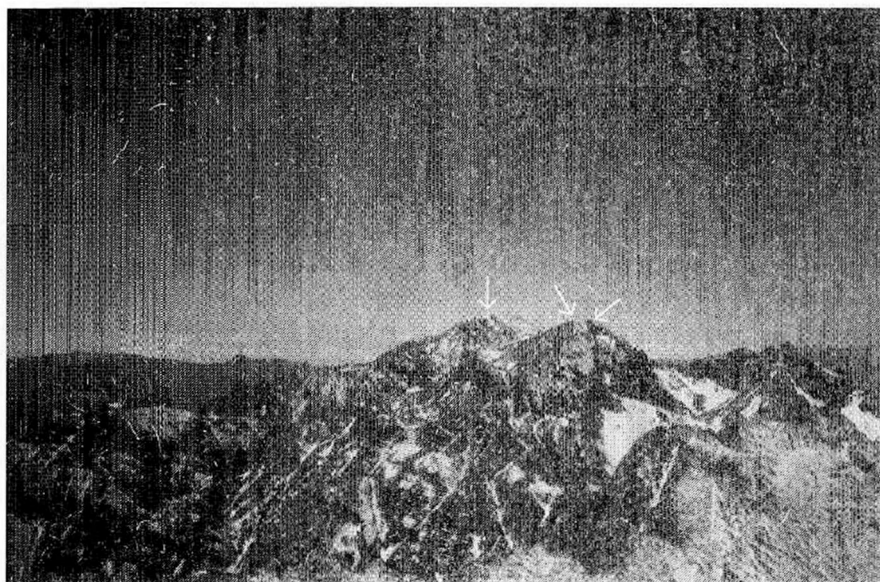
Alle prime luci dell'alba i partecipanti lasciano il rifugio per inerpicarsi lungo il ripido, in parte ghiacciato, vallone Ikhil Sud; poi dirigendosi verso Est, raggiungono una cresta affilata che immette sulla cresta sommitale, indi, senza problemi, fino al cippo trigonometrico della cima. Gioia incontenibile del gruppo!

Per non ripercorrere l'itinerario di salita si decide di scendere per il versante Nord, per l'impegnativo vallone Ikhil Nord e da qui, compiendo un immaginario anello, si perviene al tramonto all'ospitale rifugio Nelter.

Oggi sono in programma tre 4000: il Ras-N-Ouanoukrim 1, il Ras-N-Ouanoukrim 2 ed il Timesguida. Si parte di primo mattino. Si risale verso Sud tutto l'ASSIF-N-ISOUYOUANE in ambiente aperto e lungo facili balze, fino a raggiungere, dopo un pendio più ripido, con



Sulla cima del Toubkal, (4167 m),
tetto dell'Alto Atlante e del Nord
Africa.



I tre quattromila scalati in una sola giornata: da destra a sinistra: il Ras - N-Ouanoukrim 1 (4033m), il Ras-N-Ouanoukrim 2 (4030m), il Timesguida (4089m).



La gioia incontenibile dei partecipanti al loro terzo quattromila. Da sinistra a destra: Maurizio Caccioppoli, Raffaele Luise (seduto), Maurizio Campiche, Elio Palagiano (seduto), Tiziana Ugo, Assan, Onofrio Di Gennaro, Colomba; Mario Brindisi e Giovanni Guerriero (seduti).

l'ausilio dei ramponi, il colle alla sua testata, il TIZI-O-OUAGANE (3750 m). Dal passo si prosegue in direzione Ovest, per superare in arrampicata un risalto roccioso. Oltrepassato il risalto e su terreno ora più agevole, si giunge alla vetta del Ras-N-Ouanoukrom 1. Foto di rito e via, giù verso la selletta che immette nel breve canalino che sfocia sulla cima del Ras-N-Ouanoukrim 2. Giunti in vetta, sosta brevissima e subito si punta ad Ovest in direzione del mammellone del Timesguida, di cui si raggiunge la cima senza problemi. E' il terzo 4000 della splendida giornata alpinistica! Si brinda festosamente.

Si scende: data l'esposizione della cresta si avanza con molta cautela fino al raggiungimento dei nevai sottostanti e da qui, dopo una lunga marcia, al rifugio. All'imbrunire alcuni partecipanti hanno ancora energie per effettuare dell'ice-climbing sulla bella cascata di ghiaccio sita a poche centinaia di metri dal Nelter.

A cena il gioioso clamore del gruppo napoletano contagia appieno i compassati ospiti presenti nel rifugio; il coinvolgimento sarà tale che il rifugista a mezzanotte è costretto a mandare, con garbata energia, tutti a nanna.

E' il momento di effettuare il lungo trek (40 km) che porterà i



Dal Rifugio Nelter (3100m) al Villaggio Berbero di Tacchedirt (1700m), per complessivi 30 km, una parte del gruppo in sosta ristoratrice.

partecipanti dal Nelter al villaggio di TACHEDDIRT per compiere la salita al LIKEMT. Questo percorso si rivelerà stupendo: il massiccio del Toubkal si presenta come un alto e vasto affioramento vulcanico, inserito in un paesaggio fantastico che risente dell'influsso sahariano: da una parte c'è il deserto, fatto di pietre, dall'altra i pascoli estivi che attirano i pastori durante la transumanza.

E' quasi notte quando il gruppo, molto affaticato, perviene al pittoresco villaggio berbero di Tacheddirt. Qui non esiste la corrente elettrica, per cui si vive badando solo all'essenziale.

Il gruppo è ora al suo ultimo cimento alpinistico: la salita al Likemt. L'escursione è resa dura dalla presenza di una ripida, interminabile pietraia, che sarà percorsa in tutta la sua interezza, sia all'andata che al ritorno. A sera, al rifugio, l'ormai fraterno amico Assam, si congratula con tutti i partecipanti per la tenacia, per la determinazione e per l'allegria che hanno caratterizzato queste indimenticabili giornate in terra berbera.

Qualche giorno dopo il gruppo visiterà, utilizzando due fuoristrada, le gole di DADÈS e di TODRHA, passerà per le vie di OUARZAZATE e di MARRAKECH; tutto ciò appartiene ormai al turismo da villaggio globale, che non potrà mai suscitare emozioni palpitanti, soprattutto in chi proviene dai grandi, solenni silenzi delle cime.

Onofrio Di Gennaro

Partecipanti alla spedizione:

ONOFRIO DI GENNARO promotore - COLOMBA CANCELLO -
ELIO PALAGIANO - GIOVANNI GUERRIERO - MARIO BRINDISI -
MAURIZIO CACCIOPOLI - MAURIZIO CAMPICHE - MAURIZIO
TOSCANO - RAFFAELE LUISE - TIZIANA UGO



**Verso
le Gole
di Dadès**

Protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Ho ricevuto l'invito del Presidente Generale del CAI e del Presidente del PNCVD a partecipare, insieme con gli altri Presidenti delle sezioni campane del CAI, all'incontro tenutosi il 28 maggio 2001 per la sottoscrizione del Protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente PNCVD. La riunione ha avuto luogo nel salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Salerno.

Data l'importanza dell'accordo ho ritenuto opportuno riportare qui, in veste puramente informativa, il mio intervento:

"In qualità di vecchio escursionista, di presidente della Sezione di Napoli del CAI e della Commissione Escursionismo del CAI campano, esprimo un grazie di cuore ai promotori di questo storico incontro per la sottoscrizione del protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente PNCVD e nello stesso tempo mi auguro di potervi invitare in un prossimo futuro ad una sottoscrizione similare, per un protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, la montagna di casa nostra, come ama definirla il caro Alfonso Picciocchi.

Ritengo questa riunione di vitale importanza perché potrà permettere la 'sopravvivenza ambientale' dei Monti del Sud, unici nel loro genere, nell'incantevole digradare verso il mare. Noi soci del CAI campano presenti con le nostre escursioni da decenni su queste amate montagne, faremo del nostro meglio in collaborazione con l'Ente PNCVD, perché si mantenga efficiente e percorribile, attraverso una logica e leggibile segnaletica, il tracciato della rete sentieristica e delle relative bretelle che partendo dalle varie località pedemontane, giungono sino alla vetta di questi monti.

Riceviamo in questi ultimi anni, sempre più frequenti richieste, proprio in quanto buoni conoscitori delle nostre montagne, ad accompagnare a titolo di gratuito volontariato scolaresche, associazioni di ambientalisti italiani e stranieri, folte comitive di appassionati di

montagna, ma soprattutto Sezioni del CAI del Nord, del Centro e del Sud. Dopo ogni escursione siamo sempre gratificati per la valida guida dei soci accompagnatori e specialmente per il sincero apprezzamento espresso sulle incomparabili bellezze dei luoghi visitati.

Ci auguriamo che questa significativa sottoscrizione giunga felicemente in porto, in modo da creare anche opportunità occupazionali. Pertanto invitiamo anche coloro che saranno designati a tutelare le nostre montagne ad essere effettivamente presenti sul campo per verificare eventuali scempi e trasformazioni. Noi, nel contempo, daremo loro la nostra piena e fattiva collaborazione al fine di salvaguardare questo 'Gran dono di Dio': le nostre montagne."

p.s. Nell'ultima seduta (fine aprile) del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, in seguito ad una mia specifica istanza validamente caldeggiata da Alfonso Picciocchi, componente del Direttivo Vesuviano, è stato conferito alla Sezione di Napoli l'incarico per una proficua collaborazione con l'Ente PNV, col fine di valorizzare l'attività escursionistica e la sentieristica del parco.

Se son rose, fioriranno.

Onofrio Di Gennaro



Phra Nang: no man's land

Arrampicata

*"...quello che accade una sola volta
e come se non fosse mai accaduto
...ma in quel momento scivolò dal
sonno al risveglio. Si ritrovò in
quella no man's land dove l'uomo
non dorme più ma non è ancora sveglio "*

M. Kundera: "l'insostenibile leggerezza dell'essere".

- 30 Dicembre '99, ore 21. Atene.

Seduto su una scomoda poltroncina di plastica, nel freddo aeroporto di Atene, mi tornano in mente mille ricordi, dolci e tristi (nell'epilogo). I ricordi da cui tento di scappare hanno biondi capelli. Del resto non si vive di sola montagna, ma spesso la montagna (e soprattutto la roccia) aiuta a lenire i dolori dell'anima. Per dirla alla Melville: "ho nell'anima un Novembre umido e piovigginoso". Ma facciamo un passo indietro. In quei giorni di quasi capodanno 2000, i miei programmi erano decisamente "saltati", mi arrovellavo nella ricerca di qualcosa da fare per il fatidico capodanno 2000. Squilla il telefono. Dall'altro lato del cavo c'è Ernesto (Buondonn) amico e climber esperto, che con voce lamentosa mi mette al corrente di trovarsi nelle mie stesse condizioni psico-emotive. Mi dice che un suo amico napoletano, che vive a Bangkok, ha organizzato un mega party di capodanno e che ci ha invitato. Fiat Lux! l'idea nuova balenava nella mia testa: perché non passare il capodanno a Bangkok e poi scendere a sud, verso la Malesia, ad arrampicare a Phra Nang,

paradiso della roccia? Dodici ore per passaporto e biglietti e via....: Napoli, Atene, Bangkok ossia: Roccia, mare, bagordi!

- 1 Gennaio 2000 . Bangkok.

Finalmente 2000. Il nostro amico napoletano-tailandese, ha una villetta stupenda, al centro, su due livelli tutta in tek, con giardino e cameriera! (lavatura e stiratura) e la sua ospitalità non è da meno. Il party è stato fantastico e lussuoso. Ancora un paio di giorni di riposo e poi via verso le rocce e il mare, al confine con la Malesia.

3 Gennaio 2000in viaggio verso la roccia e il mare.

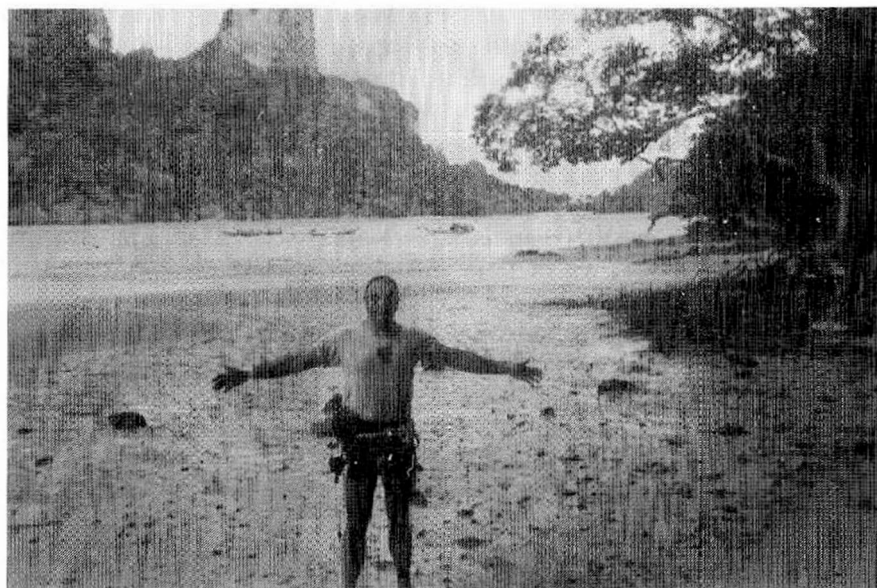
In treno diretto verso Krabi, prendo un po' di melatonina e leggo Montalban (gli uccelli di Bangkok) " ..forse i miei anni migliori sono



finiti, quando la felicità era ancora possibile, ma non li rivorrei indietro". Da Krabi prendiamo una barchetta sgangherata. Flash: Il verde del mare e il verde delle palme che escono dal mare, foreste di mangrovie che affondano nodose radici nella fanghiglia lasciata dalla bassa marea e ancora sabbia bianca e calcare rosa, bungalow e bar con apparecchi DVA, mega TV e terminali internet. Giusto il tempo di accasermarci e subito via in costume da

bagno ed imbrago, verso le falesie affioranti dal caldo mare del sud. I giorni scorrono tranquilli alternando arrampicata a mare. Penso agli amici in Val Pellice che scalano cascate di ghiaccio, mentre noi siamo qui a scalare, in costume da bagno, questa meravigliosa roccia. La roccia è lavoratissima, appigli così belli che sembrano artificiali (più di quelli in modellaresina che si trovano nelle palestre indoor), canne e stalattiti sovradimensionate, buchi indolori su cui tirarsi, forme incredibili e vie per tutti i gusti. La sera, le spiagge si popolano di eterogenea umanità: climber anoressici, freekettoni californiani, ex hippy australiani e neozelandesi, rampanti europei accompagnati da splendide ragazze thai e soci CAI Napoli. La birra e le stelle fanno da cornice alle rocce che svettano innalzandosi dalle acque, mentre un'orchestrina malese suona musica anni settanta. Il sole tramonta sulla spiaggia di Phra Nang e sulla nostra breve vacanza thailandese, a casa ci attende la nostra fedele montagna nostrana, distribuita tra i Lattari e il Parco Nazionale degli Abruzzi, dai Picentini agli Alburni, fino al Gran Sasso, insomma, la casa dove ritornare.

Fabrizio Fabiani



C.A.I. NAZIONALE

Prima assemblea del 2001

Sabato 12 maggio 2001, in possesso di ben tre deleghe (Salerno, Cava ed Avellino), ho partecipato all'Assemblea Ordinaria dei delegati del CAI, che si è tenuta a Torino.

Il Presidente Bianchi, aprendo i lavori, ha ricordato che si è voluto tenere a Torino la prima Assemblea ordinaria del terzo millennio per collegarci così alle origini del nostro sodalizio, che si dipartono da questa città.

Roberto Ferrero, Presidente della Sezione di Torino, è stato designato a dirigere l'Assemblea. Dopo l'approvazione del verbale dell'Assemblea precedente tenutasi a Verona, Spiro Dalla Porta ha fatto da relatore alla proposta di nomina a socio onorario di FOSCO MARAINI. Con la sua brillante oratoria ha illustrato la personalità del candidato, soffermandosi sulle sue caratteristiche di artista, scrittore e soprattutto alpinista che ha affascinato i presenti ed è stata salutata con un caloroso, prolungato applauso di approvazione.

Dopo la consegna dell'attestato, Maraini ha ringraziato con semplici parole, molto commosso per l'onore tributatogli.

Il Presidente Bianchi si è soffermato con alcune considerazioni sul trend negativo delle iscrizioni e ha messo in risalto due iniziative in atto da parte della Sede Centrale e precisamente: la preparazione di un collegamento informatico con i Convegni, le Delegazioni e le Sezioni e l'adeguamento dei massimali assicurativi .

Riguardo alla parte finanziaria, i bilanci sono stati approvati, mentre non c'è alcuna variazione alla quota sociale da versare alla Sede Centrale. Le votazioni confermano le candidature presentate: Gabriele Bianchi ed Annibale Salsa, riconfermati per il prossimo triennio rispettivamente Presidente e Vicepresidente Generale.

Si chiude con un arrivederci a Bormio il prossimo anno.

Data la giornata tersa, a fine lavori mi reco a piedi al Monte dei Cappuccini per visitare il Museo della Montagna e per godere la magnifica veduta delle Alpi piemontesi.

Onofrio Di Gennaro

Escursioni in ASPROMONTE

ASPROMONTE: un nome ricco di fascino per un escursionista attento e desideroso di conoscere luoghi meno frequentati dei nostri Appennini.

DOMENICA, 11 giugno: LACEDONIA – GIOIA TAURO.

Per evitare le interruzioni tra Battipaglia ed Eboli preferiamo, trovandoci già nell'Alta Irpinia, la superstrada Candela-Potenza per immetterci sulla "Salerno - Reggio" dopo Polla.

L'attraversamento della Lucania è sempre affascinante: i poderosi castelli di Melfi e Lagopesole che richiamano i fasti fredericiani; i paesi di etnia albanese, la mole possente del Vulture, che nasconde al suo interno la bellezza dei laghi di Monticchio, i boschi, i torrenti impetuosi, i paesi appollaiati sui crinali, teatro di quel tumultuoso periodo post-unitario (brigantaggio o guerra sociale?), ci fanno sostare più volte.

A sera raggiungiamo Gioia Tauro. Cerchiamo un campeggio... riposante per la notte. C'è un'indicazione invitante: "Camping La quiete". Pochissimi gli ospiti. Sistemiamo il camperino e ci tratteniamo sulla spiaggia, "ammirando" gli scempi perpetrati al territorio alcuni decenni fa, quando per discutibili scelte politico-sindacali si distrussero splendidi agrumeti per far posto ad un ipotetico polo siderurgico...! Al ritorno, pregustando sonni ristoratori, troviamo il camping trasformato in parcheggio. All'interno vi è una discoteca aperta il sabato e domenica.

Altro che quiete fino all'una di notte!

LUNEDI, 12 giugno: DELIANUOVA – MONTALTO

Alle nove, dopo esserci finalmente svegliati, partiamo per DELIANUOVA. In questa cittadina, situata a 583 m. s.l.m. in

splendida posizione panoramica, chiediamo informazioni sul parco e sull'itinerario per il Montalto. Le persone incontrate sono molto gentili e disponibili. In Comune ci forniscono cartine e mappe e conosciamo il Vice-sindaco Prof. Filippo Calarco, molto cortese, che ci illustra i problemi del Parco e della zona. Parliamo anche dell'attività del CAI di Delianuova e ci indica la sede che, data l'ora, è chiusa.

Ci dirigiamo verso i Piani di Carmelia. La strada, buona, molto panoramica ci porta rapidamente a quota 1321. Parcheggiamo all'ombra di pini secolari, vicino alla fontana e alla chiesetta.

L'aria è frizzante, piacevole. Testo e cartina alla mano imbocchiamo il sentiero G.E.A che parte dalla prima curva a gomito, dopo il parcheggio. I segnali bianco-rossi sono abbastanza visibili. Stiamo molto attenti anche alle indicazioni della guida dato che l'itinerario si svolge tra boschi di faggi e fitta vegetazione che nascondono completamente la vista della montagna, per cui ci si può perdere facilmente.

Man mano che saliamo, una leggera foschia ci impedisce di godere degli sprazzi panoramici che le rare radure dovrebbero consentirci. La descrizione del percorso è abbastanza precisa e procediamo speditamente. Giunti però al Serro di Pietra Tagliata abbiamo qualche difficoltà: i segnali sembrano spariti, così pure il sentiero molto evidente che stiamo seguendo. Cespugli di rovi e di vegetazione spontanea l'hanno interamente invaso, nascondendolo alla vista. Cominciamo a gironzolare nel fitto bosco e, dopo circa mezz'ora ed un percorso ad anello, ritroviamo il sentiero cento metri più giù. Il bosco è fitto. Ogni tanto uno sprazzo d'azzurro filtra tra le alte cime in uno splendore di verde dalle varie tonalità. Come preannunciato dalla guida, al torrente spariscono i segnali, qualche momento di incertezza, una breve ripida salita e siamo sulla strada asfaltata per Gambarie. Saliamo in vetta seguendo il tracciato turistico segnato dal Parco.

Sostiamo sotto la grande statua del Cristo delle vette. (Ce ne sono cento sui monti italiani, dalle Alpi agli Appennini). C'è foschia! Addio panorama. Guardiamo sulle tavole bronzee ...i monti circostanti, il

mare, l'Etna, le isole. Un pensiero non proprio benevolo a Giove Pluvio e riprendiamo il sentiero. La foschia è sparita. Il cielo si ammanta di stelle. Il luogo è affascinante. C'è un senso di pace. Bucolico! Il suono di lontani campanacci, il latrato di un cane pastore, il gorgoglio della vicina fontana. Il canto di uccelli notturni. Intenso profumo di fieno. Dolci ricordi della mia infanzia irpina.

MARTEDI, 13 giugno.

Il rumore di un'auto giunta alla fonte ci sveglia. C'è un contadino venuto ad attingere acqua e sta guardando incuriosito il nostro mezzo. Ci dice che di questi periodi non si incontrano escursionisti in giro e che, nella tarda mattinata, generalmente c'è foschia.

Decidiamo così di partire al più presto. Ci fermiamo al "Belvedere" e finalmente la vista spazia su Delianuova e sui fianchi boscosi del massiccio, sulla piana di Gioia Tauro e sul Tirreno.

Superato il paese, ci sorpassa un'auto con due passeggeri che salutano e fanno cenno di fermarci. E' il Vice-sindaco e il responsabile del CAI. Cortesissimi, ci forniscono di altro materiale del Parco e ci danno informazioni sugli itinerari che intendiamo percorrere.

Giungiamo a Gambarie, moderno centro turistico immerso in splendidi boschi di faggi e conifere.

Siamo a 1330 metri di quota e l'aria è frizzante. E' piacevole. Vediamo i tracciati delle piste da sci, le seggiovie, i grandi parcheggi e ci dirigiamo verso la sede dell'Ente Parco.

Siamo ricevuti con grande cortesia, prendiamo le pubblicazioni più recenti e i nuovi progetti già in fase di realizzazione: il Parco letterario ispirato a Corrado Alvaro e il "Sentiero dell'Inglese".

Quest'ultimo ricalca il percorso effettuato nel 1847 dallo scrittore viaggiatore Edward Lear che rimase affascinato da queste terre. "Il senso di mistero e di solitudine di queste scene - egli scrive-, la profonda solitudine di queste montagne sono tali che né la penna né la matita possono descrivere". Promettendo a noi stessi di percorrere questo sentiero, appena sarà completamente tracciato, magari organizzando un trek col CAI, riprendiamo il viaggio.

E' nostro desiderio rivedere, dopo venti anni, il Mausoleo di

Garibaldi e il secolare pino dove don Peppino fu ferito. Il percorso è splendido: attraversiamo una foresta di pini e di faggi. La giornata è luminosa. Siamo immersi nel verde dalle varie tonalità: dal verde scuro del bosco, impenetrabile ai raggi del sole, a quello smagliante delle felci delle radure, solcate da gorgoglianti ruscelli e sorgenti, interrotti dal giallo delle ginestre.

Procediamo velocemente per la diga sul Torrente Menta, punto di partenza per le note cascate dell' Amendolea.

Superato il cantiere, imbocchiamo, sulla sinistra del torrente, il sentiero - ben descritto nella guida - che si inerpica per circa 220 metri, offrendoci scorci panoramici sulla fiumara e sulla bella valle. Dopo circa un'ora e mezza siamo alle cascate tra le più belle della zona. Le acque precipitano tra pareti levigate e ciuffi di vegetazione, superando salti di roccia e formando tre azzurrissimi laghetti.

Veramente un bel colpo d'occhio. Scendiamo al terzo laghetto e risaliamo per il franoso sentiero.

Al ritorno non resistiamo alla tentazione di un bagno ristoratore nelle limpide ma fredde acque del torrente. Si riparte e lasciamo l'Aspromonte, scendendo con veloci tornanti verso Bagaladi, paesino situato giù in basso sul bordo di una grande fiumara, quasi del tutto in secca.

Si continua verso la costa, fino a Melito. Strana cittadina dal traffico nervoso e caotico. Giriamo a destra per Pentadattilo.

Già in lontananza si vede la straordinaria mole di Monte Calvario, un'altura isolata di arenaria rossastra, a forma di mano. Racchiuso nelle cinque dita rocciose, muore Pentadattilo, poche case che guardano assorto il mare. Prima il terremoto, poi l'emigrazione l'hanno ridotto in rovina. Il castello medievale è caduto, il vecchio convento è crollato, le case si sgretolano così come i fianchi della montagna. Solo i vecchi sono rimasti, nelle nuove, anonime abitazioni costruite giù nel piano, e raccontano del vecchio paese con nostalgia e orgoglio.

Saliamo su per le stradine solitarie, fino al sagrato della chiesa della Candelora.

D'improvviso una maschera s'affaccia, anacronistica ed

enigmatica, alla buia finestra di una casetta semidiroccata, di fronte alla chiesa. Un attimo, scompare; ma con un balzo altre due maschere saltano giù dalla finestra, mentre un Pulcinella materializzato alle nostre spalle inizia a cantare: siamo capitati nel bel mezzo di una rappresentazione teatrale!

Unici spettatori noi e quattro persone del paese.

E così, seduti sul basso muretto, assistiamo alla appassionata storia del Principe di Vallechiara che lotta contro il Principe di Vallescura per conquistare l'amore della dolce principessa dagli occhi tristi! L'infelice amore si conclude al tramonto con la morte del coraggioso principe, mentre il sipario della notte cala nostalgicamente su luoghi e persone....

MERCOLEDÌ, 14 giugno.

Attraversiamo la Locride e puntiamo verso l'interno. Il paesaggio si fa nuovamente aspro. L'accumulo di rocce e detriti nelle fiumare presentano scorci lunari, in netto contrasto con l'azzurro del mare. E tra valloni e gole, su di un colle dai fianchi precipiti, ci appare Gerace, circondata da fortificazioni ancora in gran parte integre.

La sua cattedrale è la più vasta antica chiesa della Calabria. Qui, nel medioevo, trovarono rifugio i Locresi, fuggiti dal pericolo saraceno. Oggi, nelle stradine silenziose, si affacciano botteghe dove i tessuti sono ancora lavorati con antichi telai a mano e tra intrecci di vie, piazzette, scalinate, ritroviamo l'altro aspetto della Calabria, che ci attrae con questa architettura spontanea di casette armonicamente appoggiate l'una all'altra, con i loro muri di pietra scarnita, opera di umili maestri muratori i cui nomi si sono persi nel tempo...

Enzo e Luisa Di Gironimo

Bibliografia: Bevilacqua - Chiodo - Picone
Sentieri in Aspromonte - ed. Rubattino



Cascata in Aspromonte

Notizie di sezione

Nascita

JACOPO FERRANTI

I nostri auguri a Stefano e Teresa Ferranti

Matrimoni

GRAZIELLA COPPOLA

Auguri alla nostra amica pompeiana per il suo matrimonio con Roberto Crocenzi.

Auguri anche a Enzo Di Gironimo per il matrimonio del figlio Giuseppe con Ornella Barbarano ed a Ghita Di Monte per il matrimonio della figlia Flavia.

80 anni

Renato De Miranda e Alfonso Piciocchi sono stati festeggiati per il raggiungimento di questo ambito traguardo.

Sono mancati i soci Marco Giordano e Carmine Scepi (Castellammare). Il primo è qui sotto ricordato da Pino Iacono, il secondo, poeta dei Lattari, desideriamo ricordarlo con due sue poesie.

A ottant'anni appena compiuti e portati con baldanza e gioia di vivere, è deceduto il nostro socio Marco Giordano, investito in Via Caracciolo da un pirata della strada; era appena tornato da un trekking in Irlanda durante il quale aveva anche consumato il consueto rito propiziatorio di un bagno nell'Oceano Atlantico (o a qualsiasi latitudine: siamo stati fino alla Groenlandia). Era un amante della montagna rubato alla marineria ed io, che l'ho iniziato alle escursioni mettendogli materialmente i piedi sulle rocce nel lontano trekking al Monte Athos, ne ricordo il piacere che provava nelle nostre avventure, la cordialità, il carattere gentile, la disponibilità che non dimenticherò mai e che affido al ricordo di tutti voi.

Pino Iacono

CHIESETTA DI NOCELLE

Umile, dolce chiesa di Nocelle
che tra dirupi e tremolanti ulivi
sorgi sul mare...
Oh quanta pace tra le brevi mura
occhieggianti di sole e dove il vento
rende tremuli i ceri dell'Altare...
E il casto coro dei bimbi
è un inno che, festoso, sale al Cielo
in lode a Dio che dall'alto sorride e benedice...
è un inno alle bellezze del Creato,
è un invito alla pace e alla preghiera...
E quando a sera declinando il sole
tutto si arrossa il mar di Positano,
lenta discende una dolcezza in core
che bagna il ciglio e placa ogni tormento
mentre la tua campana
col suono suo dolcissimo e profondo
spande tra monti e mar l'Eterna Voce...
... Umile, dolce chiesa di Nocelle...

Carmine Scepi

I TRE PIZZI

S'erger a destra, ferzuto, il MOLARE,
a sinistra, più piatto, il CARDARA,
e nel mezzo, più snello e aquilino,
il selvaggio e diruto CANINO!...
O viandante rimirali e pensa
se non siam fortunati mortali
posseder quel terzetto esemplare
che pria sorge e precipita in mare!...

Carmine Scepi

A SPASSO NEI PIRENEI

Era tempo che avevo voglia di vedere i Pirenei e quest'anno, finalmente, sono riuscito ad organizzare un giro all'interno di questa catena montuosa.

All'idea hanno entusiasticamente aderito Manuela Cascini, Marion Richter, Antonio Valentino ed il neo-socio Marcello Ideale che, con i suoi 19 anni ha contribuito ad abbassare l'età media della comitiva.

Appuntamento il 19 agosto a Luz-St-Sauveur, paesino non molto distante da Lourdes e base di partenza per il nostro trekking.

Il giorno successivo un comodo autobus ci porta a Gavarnie (m 1426), ai piedi dell'omonimo Cirque, da dove inizia la nostra avventura.

Imbocchiamo il sentiero che ci dovrebbe condurre al Refuge de La Brèche de Roland (m 2.587) dove abbiamo prenotato per la notte.

I nostri zaini non ci permettono di salire speditamente anche se il sentiero, per alcuni tratti abbastanza ripido, sale piuttosto regolare. L'ambiente circostante è magnifico, dominato sulla sinistra dalla Grande Cascade che precipita in lontananza nel Cirque de Gavarnie. Dopo aver superato il Plateau de Bellevue (mai nome è stato così appropriato!), iniziamo il ripido sentiero per superare les Petits Sarradets e giungere al colle omonimo. Manuela si confonde con lo zaino e comincio a temere che non ce la faccia, ma, a metà salita, è invece Antonio a fermarsi.

Dopo poco ci rendiamo conto che è in preda ad un violento attacco febbrile. Dopo una breve consultazione decidiamo di procedere e giungere al rifugio. La salita è però più lunga del previsto, anche per un errore di percorso e arriviamo al rifugio intorno alle 19.

La bellezza del posto ci ripaga abbondantemente di tutto, con il Glacier du Taillon dominato dall'omonimo monte e, soprattutto, la

famosa Brèche de Roland che si apre magnifica circa 200 m più in alto del rifugio.

Dislivello m 1.150 – ore di salita 9

21 Agosto

Antonio è migliorato, ma non è in condizione di proseguire, anche alla luce del fatto che le prossime due notti le dovremo passare in tenda. Decidiamo quindi, a malincuore, di ridiscendere a Gavarnie, non prima, però, di essere arrivati alla Brèche.

Lasciati gli zaini al rifugio, risaliamo il ghiaione ed il nevaio e, in poco più di mezz'ora, arriviamo alla nostra meta.

La Brèche de Roland è un enorme spaccatura della roccia che la leggenda vuole sia stata fatta dal paladino Orlando con la sua spada. Dall'altra parte un magnifico panorama si apre sul versante spagnolo dei Pirenei, solcato da canyons e cosparso di numerosi laghetti. Dalla Brèche decidiamo di proseguire verso la cima del Taillon (m 3.144) che raggiungiamo, con comodo sentiero, in poco meno di un ora. Il panorama è fantastico e spazia dal Monte Perdido, cui dobbiamo purtroppo rinunciare, al Vignemale che speriamo di poter risalire nei prossimi giorni.

Ridiscendiamo al rifugio e intraprendiamo il sentiero di discesa verso Gavarnie. Giunti alla Vallée des Pouey Aspé, non resistiamo alla tentazione di fare un bagno ristoratore in uno dei tanti ruscelli. Stanchi e forse un po' delusi, giungiamo a Gavarnie nel tardo pomeriggio.

Dislivello in salita m. 550 – ore complessive 10

Dislivello in discesa m. 1.700

22 Agosto

Dedichiamo la giornata al Cirque de Gavarnie e ci rifacciamo dalla delusione di non aver potuto proseguire lungo l'itinerario previsto.

Una facile mulattiera, purtroppo molto affollata, porta a questo

magnifico ed enorme anfiteatro, di origine glaciale, al cui interno precipitano numerosissime cascate fra cui, la Grande Cascade con un salto d'acqua, davvero impressionante, di circa 400 metri.

Per la facilità di accesso, anche a dorso di muli e cavalli, e per il periodo, la quantità di gente è davvero eccessiva, ma lo spettacolo è comunque affascinante.

23 Agosto

Si riparte. Antonio ha superato i suoi problemi e decidiamo quindi di riprendere il nostro giro. Con un taxi-fuoristrada giungiamo al Barrage d'Ossoue (m. 1.834) e ci immettiamo sul sentiero del GR10, sovrastati dallo splendido Vignemale. Il sentiero sale decisamente lungo il Barranco d'Ossoue in un ambiente bellissimo, circondato da una quantità impressionante di acqua che forma torrenti e cascate. Superate le Grottes Bellevue, da cui si vedono in lontananza la Brèche ed il Taillon, arriviamo al Refuge de Baysellance (m. 2.651), dopo aver incrociato la via di salita al Pique Longue du Vignemale.

Il rifugio è purtroppo chiuso per lavori, cosa a noi già nota, per cui, dopo aver raggiunto l'Hourquette d'Ossoue (m. 2.734), siamo costretti a scendere ripidamente in direzione del Refuge des Oulettes de Gaube (m. 2.151). Lungo il sentiero ci fermiamo a fare un bagno ristoratore nelle acque del Lac d'Arraillé (m. 2500), che ci accoglie con una temperatura di circa 5°.

Dopo poco giungiamo al rifugio, situato in una posizione eccezionale di fronte l'imponente parete del Pique Longue du Vignemale che sovrasta il Glacier des Oulettes ed il Glacier du Petit Vignemale.

Dislivello in salita m. 900 – ore complessive 8

Dislivello in discesa m. 600

24 Agosto

Maledicendo la *fermeture* del rifugio Baysellance, facciamo a ritroso la strada del giorno prima per raggiungere il bivio della via

normale al Pique Longue du Vignemale. Il panorama è comunque sempre bello e la presenza di alcune marmotte che escono dalle loro tane al sorgere del sole, rende piacevole anche quest'altra sfacchinata.

Dopo un breve tratto di mezza costa, raggiungiamo il Glacier d'Ossoue dove calziamo i ramponi ed iniziamo l'ascesa in direzione della vetta. La salita è bellissima; sulla nostra destra il Petit Vignemale, il Col des Glaciers, la Pointe Chausenque e, finalmente, la nostra meta, il Pique Longue du Vignemale che, dall'alto dei suoi 3.298 metri, domina il paesaggio. Giunti alla Brèche de Gaube (m 3.152) togliamo i ramponi ed arrampichiamo gli ultimi 150 metri per giungere in vetta.

Uno spettacolo mozzafiato si apre davanti e sotto di noi. Vorremmo soffermarci a lungo, ma alcuni spagnoli, che abbiamo incontrato in salita, ci hanno messo in guardia per l'arrivo di un *orage* di cui, a dire il vero, non si vede traccia.

Ridiscendiamo velocemente e, dopo essere risaliti all'Hourquette d'Ossoue, scendiamo verso il rifugio che raggiungiamo alle 19 circa.

Dislivello in salita m. 1.400 – ore complessive 10

Dislivello in discesa m. 1.400

25 Agosto

Lasciamo di buon'ora il Refuge des Oulettes de Gaube per evitare il rischio di un altro *orage* pomeridiano previsto.

Dal rifugio un sentiero ripido e faticoso sale al Col des Mulets a m. 2.591 e poi ridiscende, in territorio spagnolo, aggirando le Aiguilles du Chabarrou per giungere al Col d'Arratille, sotto il Grand Pic d'Arratille, di nuovo in territorio francese.

Il sentiero ora ridiscende comodamente verso il Lac d'Arratille dove, visto che anche questa volta l'*orage* non è arrivato, ci fermiamo.

Il posto è fantastico e l'apparizione di un enorme gipaeto che volteggia sopra di noi, è il giusto condimento a una bellissima escursione.

Riprendiamo la discesa fra cascate e torrenti e, a quota 1.900 metri, incontriamo i primi alberi che ci accompagnano fino al Refuge

Wallon a 1.865metri.

Dislivello in salita m. 450 – ore complessive 5

Dislivello in discesa m. 750

26 Agosto

Il tempo cattivo e un po' di stanchezza ci consigliano di eliminare una tappa e di ridiscendere.

Imbocchiamo quindi il sentiero in direzione di Pont d'Espagne, punto di accesso del Parc des Pyrenées, da dove con un autobus dovremmo arrivare al paese di Cauterets.

Il dispiacere della rinuncia è abbondantemente ripagato dalla bellezza della discesa che si svolge in un bellissimo bosco seguendo il corso del Marcadau che dà il nome all'omonima Vallée.

In poco più di due ore giungiamo a Pont d'Espagne e di qua, con un comodo autobus, a Cauterets.

Nemmeno il tempo di arrivare e saliamo su un altro autobus che, in circa un ora, ci porta a Lourdes dove ha termine il nostro giro.

Dislivello in discesa m. 400 – ore 2,00

Come considerazione finale posso dire che abbiamo fatto un'esperienza bellissima ed abbiamo visto posti fantastici. Resta forse il rammarico di quello che non abbiamo fatto, ma, tutto sommato, direi che non poteva andare meglio.

La cosa più bella? Senz'altro rivedere Manuela in piena efficienza. L'abbraccio sulla cima del Pique Longue du Vignemale vale, da solo, tutta la fatica e tutto il trekking.

Cosa non ha funzionato? La solita mentalità di chi non capisce che andare in montagna vuol dire anche e soprattutto rispettare alcune regole.

Se si decide di affrontare un'escursione che comporta passaggi su nevai o ghiacciai e se si prevede l'ascensione di un ghiacciaio, è obbligatorio avere la giusta attrezzatura.

In sede di organizzazione era stato infatti previsto l'uso di

ramponi e piccozza, pur sapendo di aggiungere altro peso nei propri zaini.

Qualcuno di noi ha invece pensato bene di dissociarsi da tutto ciò, ma di comunicarcelo solo durante l'escursione sul ghiacciaio.

Il fatto che sia andato tutto bene non giustifica un simile comportamento che avrebbe potuto condizionare il buon andamento dell'escursione creando problemi a tutto il nostro gruppo.

Giovanni Fabiani

Nuovi soci 2001

ADRIANA DE LUCA

ANTONIO RISPOLI

CARLA FEDERICA PALOMBA

CARMELA ESPOSITO

CLAUDIA COZZOLINO

FERDINANDO EBRAIO

FILIPPO PALLADINO

GABRIELLA MARITTA

GIULIA ATTANASIO

GIULIO SANTINI

GIUSEPPE BALZANO

IGNAZIO CICCOLELLA

MARCELLO IDEALE

MARIECLAUDE DEVILLECHAISE



MARIO MANTIO

MICHELE SEVERINO

ONORINA RISPOLI

PIERROBERTO SCARAMELLA

RAFFAELE FUSCO

ROBERTA MARCIANO

ROBERTO FERMO

ROSSELLA TEDESCO

SILVANA MOLFESI

STEFANIA RUSSOMANDO

STEPHANE GOESSELIN

TULLIO RISPOLI

UMBERTO DI FRANCIA

Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: arbitertrekking@tin.it)

<http://www.arbitertrekking.it>)

che per due volte ci ha permesso di sorteggiare tra i soci zaini e bastoncini e lo farà ancora.

Un'altra montagna

È più difficile? Non so, so solo che è diversa. Le tappe ...

Quando si parte per un'escursione aleggia nell'aria un che di festoso e di allegro. Oggi è diverso. Quando si parte per una scalata, le aspettative sono tante, anche i dubbi e i timori, ma sono sempre accompagnati dall'euforia dell'avventura. Oggi è diverso. Quando si parte per un'escursione, la domanda: arrivare in vetta ad ogni costo? Oggi è diverso. Oggi devo arrivare in vetta, non posso avere ripensamenti, devo farcela senza lamenti, né tentennamenti. Quando si parte per una scalata i compagni di cordata condividono la gioia dello stare insieme e dell'avventura da affrontare. Oggi è diverso. I miei compagni hanno visi lunghi ed hanno paura per me, sanno che non posso fermarmi, che non possono aiutarmi, che devo fare tutto da sola. Non sanno quanto mi aiuteranno con la loro presenza, non sanno che il solo vederli - tristi, commossi, fiduciosi, spauriti - mi costringerà a resistere, ad andare avanti, a non aver paura, ad essere forte per me e per loro, anche se dovrò lottare con qualcosa più grande di me e, spesso, in solitaria.

Questa montagna è un'altra montagna, sono in compagnia e sono sola. Sono sola perché alcune difficoltà dovrò affrontarle da sola e nessuno, anche volendo, potrà togliermi questo macigno che preme. Sono in compagnia perché il solo vederli, il solo sapere che, con tutto il loro essere, anelano alla mia vittoria, che faranno di tutto perché io arrivi in vetta, è una spinta ad arrivare.

Oggi devo conquistare la vetta. Conquistare una vetta. Perché? Con chi devo combattere? Non con la montagna; andare in montagna è un piacere profondo, non una battaglia, è un godere la natura e viverla. Oggi è diverso, oggi devo conquistare la vetta, oggi devo combattere e devo vincere, devo conquistare questa benedetta vetta. Questa è un'altra montagna.

Si scende dalla macchina, s'indossano gli zaini e si parte. Il sentiero si snoda lungo un prato, la montagna è di fronte, ma non si sa quanto sia alta, né quali difficoltà possa nascondere, sta lì e sai che

devi scalarla, ma non sai ancora se lungo un sentiero o in parete. Continui a camminare ed ecco i primi intoppi. Il sentiero non si snoda pianeggiante e in mezzo ai prati, ma passa attraverso rovi e massi, con asperità piccole e pungenti; se vuoi proseguire devi arrampicare in condizioni abbastanza sfavorevoli, in mezzo ad una vegetazione che sembra nata per impedirti il cammino. Se vuoi proseguire? Devi proseguire, non puoi fermarti, devi scalarla questa montagna, devi arrivare all'attacco della via, non puoi, non devi perderti d'animo, devi stringere i denti e devi andare.

Il primo sguardo alla guida, i primi interrogativi e incominci a capire che incontrerai difficoltà non sempre facili da superare. In fondo al cuore hai sempre la speranza del molto rumore per nulla, ma i segnali sono di tutt'altro avviso. Incominciano le analisi e le indagini. Studi il percorso e ti accorgi che il primo tratto non presenta gravi difficoltà, è addirittura gradevole, ti guardi dentro, ti permette un'introspezione interessante, ma è quello che vedi che crea qualche problema, ti rendi conto che c'è qualcosa in te che non va, ma è davvero grave? E vai per il secondo tratto. Lo affronti senza averne coscienza, pensi di poter fare tutto da sola, sei su un sentiero con tante guide, e ogni volta che ti muovi ce n'è una con te, ma tu non vuoi aiuto, hai arrampicato da prima, puoi farcela da sola, e continui a non capire, in fondo all'anima lo sai, l'hai capito, ma questa verità non vuoi vederla e affronti questa seconda indagine. Quant'è brutta! Arrampicare è bellissimo, le placche, i camini, le traversate, sono tutte tecniche diverse, ognuna delle quali presenta un fascino diverso; arrampicare in fessura, ecco una tecnica che non amo perché quasi sempre è in una rientranza della roccia, è all'ombra, la roccia è umida e fredda e si sale strisciando come un verme, se posso io esco fuori, preferisco difficoltà superiori, ma non sempre si può uscire della fessura e questa volta la devo percorrere tutta prima di poter uscire e, quando l'hai superata, sei tutta ammaccata e graffiata e dolorante e, per chi ti sta attorno, è solo routine; che brutta sensazione! Oramai il superamento della fessura è solo un ricordo, ti appresti alla terza indagine, che eleganza di passaggi, sei su una placca al sole e ti muovi leggera accarezzando gli appigli.

Sei sotto la parete, nello zaino hai messo tutto perché immagini, ancora non sai, anzi non vuoi sapere, pensi che sia una cosa troppo grande per te, ricordi la Cassin alla Piccolissima di Lavaredo,

guardavi la parete e pensavi che non saresti mai salita, che era una difficoltà non alla tua portata e, invece, sei salita. Ora cosa fai? I messaggi sono chiari, ti stai preparando, ma pensi ancora che siano esagerati.

Si alza, per un attimo, la nebbia e vedi, vedi una guglia affilata che si perde nel cielo, dall'altra parte un morbido panettone tutto verde. Quale dovrò salire? I segnali sono per la guglia, ma la speranza è ancora per la montagnola, finché non te lo dicono: devi scalare la guglia. Stai lì, incredula, a guardarla questa guglia e continui a pensare ad un errore. Scalare questa parete non è facile, te lo hanno detto, non puoi più nascondere la testa nella sabbia, ora sai e devi affrontare la realtà, devi salire e, prima di iniziare, dovrai superarla questa realtà, è un bel passo di quinto più e poi ti rendi conto che non è solo un passaggio di quinto, è tutto un tratto di quinto, hai saputo e sei sola lungo questo percorso e nessuno ti può aiutare e devi salire e devi superare le difficoltà e quello che ti hanno detto sta lì scritto in parete, ma devi salire, devi passare, gli appigli sono piccoli, gli appoggi altrettanto, ma non puoi fermarti, non puoi, non devi arrenderti, devi andare avanti, devi iniziare la scalata, questa salita vale la tua vita e devi affrontarla con grinta, dai, vai, aggrappati, l'appiglio ti regge, la tua vita val bene questo incidente, è solo un incidente, poi tutto tornerà come prima, ora non puoi avere paura, ora devi essere combattiva, non puoi, non devi perderti d'animo, aggrappati e vai. Non devi mollare ora, non devi pensare che sarebbe stato meglio se non avessi dovuto farla questa scalata, non devi lamentarti, affrontala con grinta, devi vincere tu, non devi perdere energie a compiangerti, ti servono tutte per vincere, per arrivare a quella cengia, da cui partirà la tua salvezza, devi farla questa scalata, sicura di farcela, devi essere convinta e decisa, non puoi perderti fra questi rovi, devi uscirne.

La cengia è raggiunta. Sei pronta per la scalata.

Mi appresto alla salita e, con fare deciso, indosso l'imbraco, ma il primo passo non spetta a me, siete voi la cordata che si prenderà cura di me, che sceglierà il percorso, che mi farà passare, per dove, non so. C'è un tetto davanti a me, lo dovrò superare per poter uscire, sono nelle vostre mani, so che mi porterete fuori di qui nel migliore dei modi. Avete mai visto gli scoiattoli all'assalto del Pomagagnon? Tutti insieme salgono e mi aiutano a salire pian piano, con delicatezza e

destrezza, loro grandi, sicuri, io quel puntolino verde, piccolo. In questo momento non posso fare niente, sono loro che mi portano su e li ringrazio; poi spetterà a me quando avrò superato questo tetto.

Il tetto è superato. Sento freddo, tanto freddo, sento dolore dappertutto, sono stanca, sento freddo, ma non posso arrendermi, è iniziata la mia scalata. Ora vado da prima. Cordini dappertutto e devo salire, devo salire lungo quella fessura, strisciando come un verme, lungo quella fessura umida, è freddo e io salgo, ed è l'unica mia possibilità e questo freddo mi entra nelle ossa e non riesco a scaldarmi, ma non posso fermarmi, non devo fermarmi, ho appena iniziato e devo venirne fuori; sarà dura, ma ne verrò fuori. Mi coprono, mi danno qualcosa, il dolore diminuisce e anche il freddo, la fessura è un po' più asciutta, un po' più larga, più chiara, quasi illuminata dal sole, c'è meno umido, meno freddo. Per quanto tempo sono salita lungo questa fessura? Ma devo venirne fuori e ne sto uscendo. Alla fessura segue un lungo traverso, devo contare sulle mie risorse. Ora, ogni tanto c'è la possibilità di un po' di riposo, un appoggio un po' più grande, a volte quasi una cengetta, posso chiudere gli occhi e rilassarmi. Chi c'è con me? Ombre distinte, nel ricordo a volte indistinte, mio fratello, poi non so, tutte le energie mi servono per salire lungo questa fessura e affrontare il lungo traverso per superarlo, le mie amiche, gli amici, devo uscire, il primo giorno è brutto, ma so che passerà e incomincio a pensare a domani, domani la salita sarà più agevole e la fessura non mi sembrerà più tanto brutta, ce la metto tutta per uscire e, se voglio, posso anche riposare ogni tanto. La salita è faticosa, ma quanti appoggi e quanti appigli, quanto calore intorno a me, una mano, una piccola mano, sulla mia mano, mi sfiora con una lieve carezza, e viene la notte e la cengia che mi ospita per dormire non è tanto male, riesco a riposare e incomincio a riprendere le forze. Devo farlo perché solo così la salita avrà termine e ce la metto tutta. E viene il secondo giorno. Il calore che mi circonda mi dà coraggio e mi spinge ad avere forza. L'amicizia, l'amore, posso toccarli, posso accarezzarli, quanto affetto mi circonda. Un'esplosione di fiori, un immenso, splendido ciuffo di fiori, i miei ragazzi, m'emozionano, mi commuovo. Altri ancora ne incontrerò, multicolori, bianchi, la mia piccolina, rossi, nei vari anfratti della parete, non sanno quanta carica mi stanno dando. Ma un'altra insidia m'aspetta, un cordino mi stringe alla gola, perdo

l'appiglio e precipito in un crepaccio, è una bara di ghiaccio. Che mi sta succedendo? Nel crepaccio c'è tanto freddo, uscire è difficile, da soli quasi impossibile, le pareti lisce non offrono possibilità di appigli o di appoggi, sono su una cengia e non vedo il fondo. Quanto trabusto intorno a me, mi viene quasi da ridere, mi sento mortificata, sto dando troppo fastidio, non è eccessivo tutto questo? Vorrei tranquillizzare chi mi sta accanto, l'agitazione di chi mi circonda è tanta. Si mobilitano per tirarmi fuori, sto quasi uscendo, ma poi precipito un altro po' e mi chiedo se per caso non sia la fine. Sono spossata, non ce la faccio più, non ho più voglia di lottare, voglio essere lasciata tranquilla, è più facile chiudere gli occhi e rilassarsi e aspettare la fine di quest'avventura, che non è brutta, ma le mie guide non si arrendono, mi sballottano di qua e di là e mi tirano fuori. Avvolta in un bel sacco a pelo, trascinata su una barella, posso chiudere gli occhi e dormire e sapere che mi sveglierò.

È passata, anche questa è passata e la scalata continua. La fessura incomincia ad allargarsi, a diventare camino, è bello arrampicare in camino, ma ogni tanto si restringe e si ritorna in fessura, con quell'umido che l'avvolge, quanti cordini, quando ne potrò fare a meno? Solo allora sarò in parete, al sole e potrò godermi la salita, ancora incontro qualche difficoltà, ma gli appoggi sono tanti e continuo a salire, anche se sono stanca e vorrei non pensare. Il camino si restringe e diventa un canale, è arduo scalarlo, è mortificante, arrampico male, non sono elegante, mi sento un verme che striscia, le prove che devo superare mi fanno sentire a disagio, ma stringo i denti e vado avanti, anche questo devo superare, so che anche questo passerà. E infine passa. Incomincio a vedere la luce, sono quasi fuori; la parete presenta ancora difficoltà, ma sono uscita dall'ombra e arrampico sempre meglio. Sono quasi sulla vetta, mi riposo su una cengia prima dell'ultima fatica e chiedo se era proprio necessario affrontare quest'impresa e mi viene detto il nome di questa montagna. Questo nome non lo conoscevo, ma sapevo, ma non volevo sapere, continuavo a non voler sapere, ora non posso più, me lo hanno detto. Mi fermo e, per un momento, ho un attimo di smarrimento, mi sembra che tutto mi crolli addosso. Ho la sensazione di precipitare, sono sul punto di precipitare. Ora che hai saputo il nome di questa montagna, che differenza fa? Oramai sei quasi in vetta, che t'importa del nome di questa montagna, la stai salendo, un

nome vale l'altro. Sali e non pensarci, sali e pensa che sei fuori. Aggrappati agli appigli e, nonostante quel nome scolpito sulla roccia, vai avanti, gli appigli sono tanti. È un bel sesto superiore? C'è chi deve scalare un settimo o un ottavo, di che ti lamenti? E poi c'è chi gli appigli non riesce a raggiungerli, tu lo puoi fare e lo devi fare. Poi, dopo un respiro profondo attacco l'ultimo tratto di parete, è una placca liscia con appigli e appoggi molto distanziati, ho paura, ma non è il momento, se guardo bene, qualcosa c'è, se mi concentro qualche asperità della roccia la trovo, e vado avanti e supero anche questo nome, questo mostro che fa paura. Sono in vetta. Ora comincia la discesa che non è per niente facile, che alterna a tratti su sentiero, tratti in arrampicata, in libera e senza corda, con difficoltà, a volte elevate. Spesso devo attraversare ripidi ghiaioni, anche se non li amo, non posso evitarli, devo percorrerli tutti. E scendo affrontando i tratti difficili con animo abbastanza sereno. Fra le difficoltà da superare: prima, "le condoglianze in diretta"; ora, "speriamo che te la cavi".

Pensi di essere arrivata alla fine, invece un'altra prova ti aspetta. Ti dicono che dovrai attraversare varie caverne, prima di poter mettere la parola fine, anzi ti dicono che questa parola non la metterai mai, che ogni tanto ti dovrai infilare in un cunicolo buio, sporco, fangoso, con acqua, acqua, acqua, acqua dappertutto, non un'acqua pulita, cristallina, ma un'acqua fetida, dolciastra. Ti dicono che dovrai scendere nel grembo della terra e frugare nelle sue viscere, non una, ma più volte, che dovrai percorrere quel viscido, maleodorante cunicolo, violando un'intimità sconvolta, e prima ci sarà l'immersione in quell'acqua fetida, sopraffatta dalla nausea e dalla paura. E allora? E allora desideri di non essere mai arrivata in vetta, di essere precipitata e aver chiuso per sempre. Ho paura, ora ho veramente paura. È un incubo. Mi addormento e vedo questa parola "caverna", mi sveglio e vedo questa parola "caverna". Potrò mai rilassarmi e ... piangere? Potrò mai dire: è finita?

Sì, potrò dirlo. Sono di nuovo in vetta, fra amici che, con il loro abbraccio, mi hanno trasmesso tutta l'ansia di prima e tutta la gioia di ora.

Emanuela Cascini

IL PRE-ALBURNO

(Il piccolo Paradiso)

Fra le valli del Calore lucano, affluente del Sele e dell'Alento, tortuoso e asciutto come uno wadi sahariano, si erge una lunga dorsale di monti calcarei, la cui natura rocciosa e il cui aspetto ricordano il vicino Alburno. Si snodano lungo un asse nord-sud, quasi al centro del Cilento, formando una ossatura simile a una gigantesca spina dorsale, le cui vertebre innalzandosi formano poderosi cocuzzoli strapiombanti, intervallati costantemente da canali ripidi e profondi, attraverso cui scorrono effimeri e impetuosi torrenti stagionali. La catena non raggiunge altezze elevate, ma non per questo non offre panorami mozzafiato e creste aeree sui tranquilli paesaggi e borghi sottostanti.

Dalle cime del monte Chianello (il più alto: 1319 m.), del Vesole (1210 m.), del Faito, delle Rupa della Noce e delle altre Rupi, si dispiega, come in un plastico a grandezza naturale, tutta la aspra gioiata dei monti del Cilento, dei Picentini, dei Lattari, delimitati da Capri e da Ischia, dal Vesuvio e dal Somma che apparendo dietro il Finestra, chiudono l'orizzonte campano; e poi tutt'intorno, quasi irriconoscibili, le cime più alte della Lucania e della Calabria settentrionale. Tutto il lato che guarda il sole offre le parti più suggestive e stupefacenti. Immani pareti rocciose scendono dai vari cocuzzoli verticalmente, altre, dai caldi colori grigio-rosa, protendonosi con speroni tozzi e compatti a formare delle mezze volte striate, testimoniano le antiche forze tettoniche che sconvolsero il luogo. Alla base delle rocce, quell'antica fase di sommovimenti è oggi mitigata, nei mesi autunnali, da calde fioriture di amarillidi rari, giallissimi, traslucidi come lacca cinese.

E più giù, seguendo il filo delle pareti, in una linea ideale verso sud, la cresta più bassa di aspetto tropicale, assediata dalla vegetazione, con rocce vincenti, simili a denti di scimmie estinte. Sull'ultimo cocuzzolo, adagiato a gradoni, Magliano Nuovo, sorridente al caldo bacio del tramonto infuocato di un ottobre profumato dal mosto di uve bluastre come le penne dei corvi locali.

E poi le tante grotte dai nomi strani che, come giganteschi occhi spenti e neri, guardano il bosco di foglie coriacee, che scende fin giù, stemperandosi e confondendosi con gli orti e i campi coltivati con tecnologie sapienti e modi certosini.

ITINERARIO

Capizzo (656 m) – Monte Chianello (1319 m) – Monte Rupa ra Noce (1165 m) Disl 900 m. ca.; tempo di percorrenza 9 ore ca. Acqua: in paese. Percorso: mulattiera, sentiero, tracce, assenza, sulla cresta aspra e accidentata. Come raggiungere il luogo: autostrada A3, SA-RC, uscita Battipaglia, SS 18, poi SP per Capaccio Trentinara proseguendo per Capizzo.

Descrizione:

Dalla piccolissima piazzetta del piccolo abitato di Capizzo parte una stradina che passando sotto un arco di una antica casetta si dirige, divenendo una mulattiera selciata con alti gradini simili alle vie inca, alla volta della chiesa rupestre di S. Mauro abbarbicata sotto la cresta rocciosa a ridosso di una alta parete calcarea.

Percorrere tutta la mulattiera che, snodandosi, raggiunge intorno ai 1000 m circa di quota, la chiesa. Poco prima di raggiungere la chiesa, attraverso il bosco misto di lecci, aceri e carpini, la mulattiera si divide in due: a sinistra si va alla suddetta chiesa, a destra, come indicato da una freccia, si raggiunge il valico a quota 1050 m. ca. che porta alla cresta aerea e seghettata. Giunti al valico, vi sono due possibilità di scelta. Girando a sinistra si arriverà sempre per cresta alla cima dentellata del Monte Chianello, solcato da profondi canali scoscesi; a destra, si giungerà sempre attraverso una cresta dentellata e particolare alle altre aeree cime del Monte Faito, della Rupa ra Noce. Dalle diverse cime seghettate e ventose un amplissimo panorama a 360° che abbraccia tutta la Campania, con le principali cime montuose e ampi tratti della costa di Poseidon e della Penisola sorrentina, con Capri da una parte e, dall'altra, il Vesuvio attraverso la frattura del Finestra, e, più indietro, il Matese simile a una minuscola gibba, e poi in abbondanza l'arco azzurrino di monti confusi del Cilento e della Lucania nel bagliore dorato del mare vicino lontano.

PS. Vi è un'ulteriore possibilità per raggiungere la cresta, ma attraverso un percorso di cenge e canali più lungo e difficile, passando sotto immense bastionate calcaree dai caldi colori ocra che, simili a giganteschi alcioni hawaiani pietrificati, si rincorrono in una visione di fuga fino al minuscolo paese di Magliano Nuovo, appollaiato come un rapace su una tempa inferiore.

Poco prima dell'aereo passo, al limite della vegetazione arborea, parte un sentiero sulla destra, stretto e tortuoso...,
ma conviene essere guidati!

Gianni De Fazio